

ANALISI

Tanti controllori, nessun responsabile

di **Stefano Pozzoli**

Tanti controlli, nessun controllo. Sembra questo l'orientamento, forse inconsapevole, che prevale nel nostro Paese. Si assiste, infatti, a un proliferare di adempimenti, spesso del tutto privi di efficacia. Eppure il sistema dei controlli, per funzionare, non ha bisogno di questa bulimia burocratica, stigmatizzata anche dal presidente della Corte dei conti, ma della capacità di affrontare con coraggio una serie di evidenti nodi critici.

Anzitutto è necessario disporre di un sistema di regole contabili uniforme e coerente per le pubbliche amministrazioni. Regole uguali per tutti, dallo Stato fino ai Comuni e alle Asl, sono fondamentali non solo per ottenere un consolidato pubblico degno di questo nome, ma anche per definire in modo univoco, e rendere così neutrale, la contabilità pubblica. Solo così, tra l'altro, si può riuscire a soddisfare il bisogno, sempre più forte, di trasparenza e di accountability.

Accanto a una contabilità seria è altrettanto necessario un impianto dei controlli che assicuri correttezza e rigore. Per questo occorrono regole tecniche, ossia validi principi di revisione, ma anche atteggiamenti orientati a criteri di professionalità e di scrupolo. Soprattutto, però, giocano un ruolo chiave i procedimenti di individuazione dei responsabili dei controlli interni.

Partiamo dall'unico controllo presente in tutti gli enti, quello di revisione. In merito è necessario intervenire al più presto sui meccanismi di nomina, in base a una regola di mero buon senso: il controllore non deve essere scelto dal controllato. Il problema, peraltro, è stato amplificato dall'incomprensibile decisione di ridurre l'organo di revisione da tre ad un solo membro nella quasi totalità dei Comuni. Il revisore unico è inevitabilmente scelto dalla maggioranza, spesso secondo criteri che non premiano certo l'indipendenza e la professionalità.

A chi dovrebbe spettare la nomina? L'opzione più garantista, per il sistema ma anche per l'entes-

so ente locale, è quella di affidarla alla Corte dei conti, soggetto qualificato e indipendente, con la richiesta che vengano scelti tra tecnici di matrice aziendale tenuti a dei doveri di deontologia professionale, e quindi tra gli iscritti

all'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili.

Il problema si pone anche per gli altri controlli, in merito ai quali è certo inopportuna l'interferenza della Corte dei conti, ma che pure rivestono un ruolo essenziale per il buon funzionamento dell'ente. È chiaro che la nomina di questi spetta in primo luogo al sindaco. Occorre, perciò, riuscire a far sì che gli amministratori sentano il bisogno di dotarsi di una "macchina" ben gestita. Ciò avverrà solo se si renderanno trasparenti risultati, costi e qualità dei servizi erogati, in modo da far capire ai cittadini se sono ben governati o meno.

Perché, altrimenti, un sindaco dovrebbe intraprendere una difficile e dolorosa battaglia per l'efficienza, che inevitabilmente crea tensioni e conflitti dentro il suo ente?

Nel Regno Unito questi dati sono a disposizione di tutti, e sono riconosciuti come affidabili in quanto elaborati da un soggetto indipendente, la Audit Commission (la Corte dei conti degli enti locali inglesi). In Italia una funzione analoga potrebbe essere esercitata dalla Corte dei conti e, per certi aspetti, dalla neonata Unità di Monitoraggio.

Invece di moltiplicare gli pseudo-controlli, pertanto, bene sarebbe che anche in Italia si iniziasse a lavorare seriamente in questa direzione, così da dare sostanza all'unica forma vera di controllo democratico rappresentata da verifiche elettorali consapevoli, fatte da cittadini che siano in grado di conoscere l'effettivo operato dell'amministrazione e di esprimere il proprio giudizio di conseguenza.

Il nuovo Codice delle autonomie è l'occasione per iniziare a muoversi in questa direzione, riuscendo a rendere più efficace il sistema e, al tempo stesso, arrivando all'eliminazione delle tante

onerose e inutili duplicazioni che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

SENZA EFFETTO

Perché un sindaco dovrebbe ingaggiare la lotta per l'efficienza se costi e qualità non sono trasparenti?

